

L'ABITARE CONDIVISO

E L'ESPERIENZA DI SALUS SPACE



Chiara Todeschini

INDICE

INTRODUZIONE.....	pag 3
COME NASCE SALUS SPACE.....	pag 4
PRIMA DI PARTIRE: la Redazione Partecipata e il Gruppo di valutazione integrata...	pag 5
L'ABITARE CONDIVISO.....	pag 7
Le fasi del percorso.....	pag 7
Quale governance?.....	pag 8
CONCLUSIONI: DOVE SIAMO E DOVE ANDIAMO?.....	pag 9

INTRODUZIONE

La nascita del cohousing si fa generalmente risalire alla Danimarca della metà anni Sessanta dello scorso secolo quando l'architetto Jan Gødmand Høyer utilizza il termine '*bofælleskaber*' – comunità vivente – per descrivere una nuova idea di abitare ricca di relazioni di vicinato soddisfacenti. In seguito il cohousing si diffonde progressivamente in Olanda e Svezia, dove la pubblica amministrazione ne coglie i vantaggi ambientali e le positive ricadute sociali. Il fenomeno si diffonde in Germania, in Svizzera e nel Regno Unito e poi interessa anche il continente americano, dove il cohousing prende piede prima in Canada negli anni Settanta, per poi estendersi negli Stati Uniti verso la fine degli anni Ottanta. Dal Duemila anche in Europa emerge un interesse crescente per questo modello abitativo e nel 2014 si registrano un centinaio di insediamenti attivi. Anche in Italia vi sono diverse esperienze in atto soprattutto nel settentrione, che presentano grande eterogeneità per esperienze, modelli e finalità.

Ma quindi di cosa si parla quando parliamo di co-housing o abitare collaborativo?

E' molto complesso dare una definizione di questi termini, perché si tratta di una tematica ancora relativamente nuova soprattutto per l'Italia e poco strutturata, in quanto raggruppa realtà ed esperienze estremamente eterogenee tra loro.

In generale, sotto questa etichetta, rientrano esperienze abitative molto diverse (ecovillaggi, condomini collaborativi, social housing ecc...), accomunate dal fatto di ricercare modelli di vita comunitari, con diverse gradazioni di intensità e principi fondativi variegati.

Il grado di condivisione degli spazi fisici e delle pratiche di vita quotidiana scelto dagli abitanti determinano infatti il posizionamento delle esperienze su una scala che va dal comunitarismo più radicale, passando per esperienze di semplice buon vicinato, fino a modelli basati sul godimento comune di particolari beni e servizi. Ci sono esperienze di co-housing destinate a target specifici di utenza (anziani, disabili, famiglie con figli minori...), accomunate dalla volontà di un sostegno reciproco nella gestione dei carichi di cura e assistenza, mentre in altre esperienze si cerca di coniugare sostenibilità economica, ecologismo e solidarietà sociale.

A diversificare molto le esperienze è anche il tipo di 'gestione' che le contraddistingue fin dalla loro nascita. Vi sono infatti *comunità intenzionali* che nascono da esperienze di 'vicinato elettivo' e dove è il gruppo stesso a selezionare autonomamente chi vi può accedere. Vi sono poi *comunità contrattuali* che nascono invece da un'azione di promozione esterna e dove gli abitanti aderiscono a un progetto o contratto. Nel mezzo, vi sono naturalmente moltissime sfumature e gradazioni dell'esperienza.

Per lavoro e interesse personale ho sempre rivolto grande attenzione alle politiche per la casa e al tema del diritto per l'abitare.

Bologna, in particolare negli ultimi anni, è attraversata da una fortissima tensione abitativa, che comporta sempre più disuguaglianze e difficoltà per i redditi bassi e medi nel trovare spazio nel tessuto cittadino. A questo si intersecano anche altre dinamiche di tipo sociale tra cui l'invecchiamento della popolazione e l'alta percentuale in città di famiglie unipersonali, che in città ha superato il 51%. Tutti questi fattori mi portano ad avere grande interesse verso nuove le forme di abitare che abbiano in sé l'obiettivo di creare relazioni positive tra i cittadini e tra questi e lo spazio che li circonda, in un'ottica di welfare generativo.

In questo breve testo ci concentreremo quindi sull'esperienza di Salus Space, nata a Bologna, con fondi della comunità europea.

Si tratta di un'esperienza peculiare, sostenuta da una forte vision, che nasce da un progetto di integrazione sociale partito nell'ambito dell'accoglienza a migranti e rifugiati. Rispetto alle categorie di cui si accennava sopra, il modello di Salus Space prevede spazi abitativi privati e spazi comuni, di cui gli abitanti sono chiamati a prendersi cura. Questi spazi comuni sono in gran parte aperti a tutti i

cittadini: si svolgono feste, c'è un ristorante, un orto che vende i propri prodotti, la sala convegni ecc.....

E' un progetto che nasce da una promozione esterna e gli abitanti sono stati selezionati, come si vedrà, sulla base di un bando pubblico, poi hanno intrapreso un percorso di approfondimento sulle motivazioni e i valori che ispirano il progetto. Si tratta inoltre di un percorso abitativo a termine, in quanto gli appartamenti assegnati lo sono per un tempo limitato, entro il quale è necessario sviluppare un percorso di transizione abitativa.

Si cercherà quindi di capire come è nato il progetto, come si è sviluppato in questi anni e quali sfide future lo attendono.

COME NASCE SALUS SPACE

Salus Space sorge in un'area che da diversi anni era abbandonata.

Costruita nella metà del 1700, fu per circa due secoli residenza estiva di famiglie nobiliari; nel secondo dopoguerra fu acquistata da un ortopedico che la trasformò in una clinica privata con il nome 'Villa Salus'. Dopo la chiusura della clinica, il Comune di Bologna ne acquisì la proprietà nel 2005. Per alcuni anni furono ospitate alcune famiglie rom, ma dal 2008 l'area risultava abbandonata e in stato di degrado.

Nel dicembre 2015 viene pubblicato il primo bando europeo del programma UIA (Urban Innovative Actions), che finanzia soluzioni innovative per lo sviluppo urbano sostenibile, con l'intento di andare oltre le policy tradizionali.

Il Comune di Bologna pubblica quindi un avviso per la formulazione di manifestazioni di interesse volte alla elaborazione condivisa di un progetto da presentare al suddetto bando europeo. A questa chiamata rispondono diversi soggetti pubblici e privati.

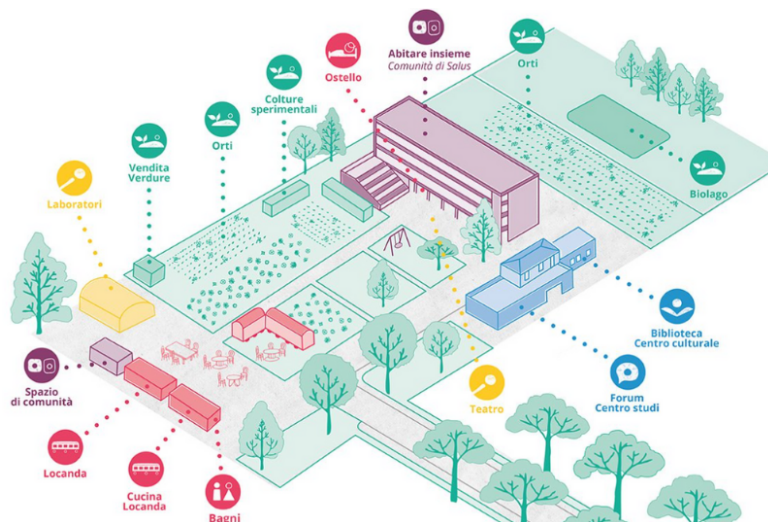
Collaborano quindi alla progettazione partecipata, oltre al Comune di Bologna, altri 16 diversi soggetti: ACLI Bologna - Antoniano Onlus - Cooperativa Sociale CIDAS - Associazione Cantieri Meticci - CEFAL Emilia Romagna Società Cooperativa - CIOFS FP Emilia Romagna - CSAPSA Cooperativa sociale - ETA BETA Cooperativa Sociale Onlus - ICIE Istituto Cooperativo per l'Innovazione Società Cooperativa - IRS Istituto per la ricerca sociale - Microfinanza Srl - Associazione Mondo Donna Onlus - Open Group Cooperativa Sociale Onlus - Società Dolce coop. UNIBO, DAMSLab UNIBO, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (Distal) .

Il punto di partenza principale è quello del bisogno abitativo e di integrazione, individuando come linea di finanziamento quella relativa ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

Il progetto viene selezionato e finanziato, a novembre 2016, con 5 milioni di euro, che hanno consentito di costruire le unità abitative e ristrutturare l'antica palazzina, che ora ospita un centro studi.

In generale, il complesso di Salus Space prevede al suo interno varie dimensioni e progetti riconducibili a quattro macro-aree:

- a) le residenze collaborative (20 alloggi ed un ostello per 12 posti letto);
- b) il centro studi e gli spazi per il Co-working;
- c) gli orti e le attività di agricoltura urbana;
- d) i laboratori (laboratorio alimentare/punto ristoro, teatro, atelier artistico)



Nel 2021 si conclude la prima fase del progetto e il 29 gennaio Salus Space viene inaugurato.

L'obiettivo dichiarato del progetto è quello di sperimentare uno spazio multifunzionale che sia aperto a tutti, in cui l'inclusione sociale di migranti e rifugiati si intrecci ad una visione di welfare interculturale e di cittadinanza attiva.

Dino Cocchianella, ideatore del progetto Salus Space e all'epoca direttore dell'area Nuove Cittadinanze e Quartieri, in un'intervista dichiara che: *“L'idea da cui partimmo fu quella di un “anti-ghetto”.....Significa mettere le persone che vi abitano in condizione di affrontare una transizione, trovando la possibilità di apprendere, lavorare, fare dei tirocini. Per questo abbiamo pensato a un luogo in cui si realizzano momenti di formazione al lavoro, prendono vita forme culturali, riflessive e ricreative, laboratori teatrali e momenti per crescere insieme”.*



PRIMA DI PARTIRE : la Redazione Partecipata e il Gruppo di valutazione integrata

Negli anni intercorsi tra la vincita del bando e l'inaugurazione della struttura (2016-2021), è stato messo in campo un lungo e complesso lavoro che non ha riguardato solo la parte architettonica del

progetto, ma anche una approfondita riflessione sugli obiettivi, su come raggiungerli e su come coinvolgere in maniera continua e consapevole la cittadinanza all'interno di questo percorso.

Il tema dell'accoglienza di migranti e rifugiati era in quegli anni, come ora, al centro del dibattito politico e si prestava a diverse polarizzazioni. Alcuni residenti della zona avevano manifestato timori per l'apertura di un luogo di accoglienza, temendo ricadute in termini di criminalità e degrado.

Si è scelto pertanto di coinvolgere in maniera aperta e trasparente, fin dalle prime fasi del progetto, la comunità locale, con l'obiettivo di rendere il progetto di Salus non solo accettato dalla popolazione ma anche accolto come una opportunità per il quartiere e l'intera città.

Questa scelta è risultata vincente perché ha ottenuto attenzione di parte dei cittadini del quartiere, che fin dai primi incontri pubblici hanno partecipato esprimendo il proprio punto di vista in maniera anche critica ma senza pregiudizievoli opposizioni.

Sotto la guida di operatori esperti in comunicazione della cooperativa Open Group è nato un gruppo di cittadini che ha fondato la '*Redazione Partecipata*' a cui è stato affidato il compito di mantenere aggiornato l'andamento del progetto fin dalle sue prime fasi attraverso diversi canali comunicativi: un blog, una pagina Facebook, un profilo Instagram e un canale YouTube.

La redazione partecipata ha inoltre incontrato gli ideatori del progetto e ha potuto rivolgere loro tutte le domande, anche le più scomode. Questo ha consentito di dare voce a dubbi e paure e di ricevere spiegazioni in merito al percorso. Le riunioni sono iniziate nel 2017 e sono proseguite, pur coi limiti imposti dalla pandemia, per tutto il percorso. La redazione ha raccontato l'andamento del progetto, ha messo in luce le preoccupazioni dei cittadini ed ha anche raccontato in modo approfondito l'ambiente in cui sorge Salus Space, la storia e le iniziative locali che animano il territorio ecc...

Si è trattato, riferiscono gli operatori, di un percorso che si è rivelato molto utile per far vivere ai cittadini la nascita di Salus Space non come un progetto calato improvvisamente dall'alto ma come un percorso che si voleva integrare nel tessuto sociale, facendo sentire i cittadini accolti anche nei loro dubbi e nelle loro preoccupazioni.



Parallelamente si è tenuto anche un percorso di '*valutazione partecipata*', sempre svolta in itinere, che ha coinvolto valutatori esperti e cittadini che desideravano seguire la realizzazione del progetto. Ad essi è stato inizialmente rivolto un corso di formazione, tenuto da IRS, che ha fornito la metodologia e gli strumenti principali per poter realizzare un percorso di valutazione consapevole. Ne è nato il *Gruppo di valutazione integrata*, composto da 44 persone : 22 uomini e 22 donne, 40 italiani e 4 rifugiati/richiedenti asilo, 33 occupati e 11 pensionati.

La valutazione si poneva gli obiettivi di supporto al progetto, analisi dell'efficacia e qualità dei risultati, nonché di sostenibilità, nel tempo, dei servizi e prodotti realizzati.

Tre le dimensioni individuate: un'autovalutazione (che ha coinvolto i 17 partner), una valutazione professionale (realizzata da IRS) e una valutazione non professionale con cittadini, stakeholder, rifugiati e richiedenti asilo. L'esperimento ha avuto successo e ha visto una partecipazione costante e consapevole dei cittadini coinvolti nel percorso.

L'ABITARE CONDIVISO

Salus Space dispone di 20 appartamenti (12 bilocali e 8 trilocali).

Di questi, quattro sono destinati a rifugiati/richiedenti asilo, due a studenti in convenzione con ERGO, mentre i restanti sono stati messi a disposizione tramite un bando pubblico.

Nel dicembre 2020 viene infatti pubblicato un bando

per la ricerca di persone (singole o famiglie) interessate al progetto di convivenza collaborativa, a cui veniva richiesta una forte motivazione e la disponibilità a partecipare a un percorso di co-costruzione della comunità di abitanti.

In seguito al bando, i candidati selezionati hanno infatti seguito un percorso formativo con colloqui motivazionali e momenti di approfondimento rispetto alla vita comunitaria.

La selezione dei futuri abitanti è avvenuta tenendo in considerazione l'importanza del mix sociale, che prevedeva la composizione di un gruppo eterogeneo per età, genere, provenienza e storie personali, accomunato però dalla forte motivazione a creare una comunità collaborativa.

Salus Space ha infatti l'ambizioso obiettivo non essere solo un luogo in cui "abitare" ma piuttosto un luogo in sperimentare nuove forme di vita comunitaria fatte di relazioni e partecipazione; si vuole infatti promuovere il coinvolgimento e la collaborazione tra la comunità di Salus (abitanti, lavoratori), la cittadinanza del quartiere e chiunque partecipi alle diverse attività che si svolgono nei suoi spazi. La sua grande sfida è quella di uscire dallo stereotipo del luogo di accoglienza come 'ghetto' o concentrato di fragilità, per aprirsi in modo pro attivo al quartiere e alla città, in una ottica di welfare generativo.

Chi entra a Salus Space non sottoscrive un contratto d'affitto ma un 'Patto di Convivenza collaborativa' che prevede al suo interno, oltre agli oneri economici, l'impegno a rispettare i valori fondanti del progetto e a contribuire alla nascita e allo sviluppo di una comunità solidale, ciascuno in base alle proprie capacità e risorse. Gli abitanti possono avere uno sconto fino al 30% sul contributo per la convivenza, se decidono di impiegare una parte del proprio tempo libero per la cura del bene comune.

Firmando il Patto, gli abitanti si impegnano ad aderire ai valori della comunità, espressi nella Carta dei Valori, che in sintesi sono:

- 1) accoglienza;
- 2) rispetto;
- 3) partecipazione;
- 4) solidarietà e mutuo aiuto;
- 5) pluralismo (cultura delle differenze);
- 6) sostenibilità.

Le fasi del percorso:

Salus Space viene inaugurata nel gennaio 2021, quando siamo ancora in piena pandemia COVID-19. Gli alloggi sono ancora vuoti e i futuri abitanti, selezionati dal bando e dal successivo percorso di costruzione della comunità, per un periodo possono conoscersi solo on line o mantenendo le norme del distanziamento. I candidati ritenuti idonei in seguito al bando e ai colloqui motivazionali di



approfondimento sono stati invitati a partecipare a cinque 'Laboratori di comunità' a cadenza settimanale, per favorirne la conoscenza reciproca e la condivisione del percorso.

Il vero e proprio percorso di costruzione della comunità inizia però con l'arrivo dei primi abitanti perché è solo condividendo gli spazi e cominciando a sperimentare che si può realizzare il percorso collaborativo. Il processo è tuttora in divenire, perché si tratta di un percorso dinamico, che si evolve e si modifica nel tempo, in relazione sia agli stimoli interni che a quelli esterni.

Certamente è possibile individuare alcune fasi del progetto.

Inizialmente c'è stata la necessità di riunirsi in assemblea plenaria per conoscersi dal vivo, raccontarsi e approfondire il progetto e gli attori che lo compongono. In una seconda fase è stato possibile lavorare con strumenti di tipo più tradizionale, come i wordl caffè, che hanno consentito di far emergere alcuni temi centrali, quali ad esempio gli obiettivi e gli strumenti indispensabili per il vivere comunitario. Si è trattato di una fase di grande importanza per favorire dialogo e condivisione tra persone con provenienze e storie di vita profondamente diverse. Nel quarto anno di sperimentazione, il gruppo è apparso maturo e consapevole, pertanto il focus si è spostato sulla facilitazione di processi di auto organizzazione e questo ha portato a far emergere nuove proposte per azioni di volontariato e di cura sia del bene comune sia degli spazi pubblici, in linea con i valori di partecipazione attiva del progetto.

Quando è alla sua massima capienza, Salus può ospitare negli alloggi circa 53 persone.

Dai dati di luglio 2024 emerge che nei primi tre anni hanno abitato a Salus 74 persone, 43 uomini e 31 donne. Di questi circa il 70% è di origine straniera e 13 sono bambini, tra cui due nati proprio a Salus. Sono anche stati creati 18 posti di lavoro tra ostello, orti e locanda siriana.

Quale governance?

La gestione del progetto è stata affidata per il periodo 2021-2024 a una Associazione temporanea di scopo (ATS) composta da Eta Beta (capofila), Acqua Ponc design, Cantieri Meticci, Cefal, Istituto per la Ricerca Sociale.

Il progetto di governance immaginato è quello di una **governance collaborativa**, che richiede un forte investimento da parte di tutti gli attori in termini di flessibilità e capacità di adattamento.

Gli attori di questo sistema sono:

- **Comitato di indirizzo e monitoraggio:** è presieduto dal Comune di Bologna, che ha un ruolo di supervisione e coordinamento. Del Comitato fanno parte tutti i partner di Salus Space, un rappresentante del Quartiere Savena, un rappresentante della comunità di abitanti, un rappresentante della redazione partecipata, un rappresentante dei cittadini valutatori, il coordinatore del lavoro di comunità.
- **Cabina di regia:** si riunisce ogni mese ed è deputata ad assumere le decisioni più strategiche. Si decide sulle ammissioni dei nuovi abitanti e in merito agli obiettivi strategici, anche in relazione al lavoro di comunità. Svolge una funzione di coordinamento e di raccordo tra le diverse attività legate alla programmazione e la gestione di Salus Space, nel rispetto delle indicazioni generali fornite dal Comitato di indirizzo e monitoraggio. Ne fanno parte un referente del Comune di Bologna, il capofila dell'ATS, il coordinatore del lavoro di comunità, un rappresentante di ASP Città di Bologna e un rappresentante del Comitato di indirizzo e monitoraggio.
- **Soggetto gestore:** si tratta di una Associazione Temporanea di Scopo che svolge una funzione di gestione e coordinamento di tutte le attività economiche e sociali che sono previste dal progetto europeo. Il suo ruolo è quello di individuare un referente responsabile per ogni attività e coordinarne la gestione secondo un approccio integrato nel rispetto del quadro valoriale che guida Salus Space. Ogni soggetto contribuisce secondo le proprie competenze, svolgendo un ruolo attivo nella gestione dei servizi e attività i cui costi e ricavi sono ricondotti a una gestione centralizzata.

• **Assemblea degli abitanti:** si riunisce circa una volta al mese. E' formata da tutti gli abitanti che abbiano raggiunto la maggiore età senza alcuna distinzione né esclusione. L'assemblea è l'organo deliberante di Salus Space, nomina i suoi rappresentanti, e si occupa di: gestione degli spazi comuni, eventuali acquisti/gestione fondo cassa comune, promozione di proposte per eventi e spazi comuni, delibera la modifica di punti delle Regole della convivenza collaborativa, nomina i rappresentanti degli abitanti.

CONCLUSIONI: DOVE SIAMO E DOVE ANDIAMO?

Nel momento in cui scrivo questa tesina sono passati quattro anni dall'inaugurazione di Salus Space e dal bando che ha selezionato il primo gruppo di abitanti. In queste settimane è stato aperto un nuovo bando di selezione per gli abitanti, in quanto il progetto ha un termine massimo di sei anni, trascorsi i quali bisogna lasciare l'alloggio. Al bando attualmente in corso potranno partecipare anche gli abitanti attualmente presenti negli alloggi.

Il tempo trascorso dall'apertura ad oggi consente di fare un primo bilancio dell'esperienza, valutando i punti di forza e quelli di caduta e ipotizzando come affrontare le sfide future.

Ho intervistato Lucia Manassi, coordinatrice del progetto Salus Space.

Rispetto all'abitare mi racconta che il percorso del co-housing è una continua co-costruzione che è pertanto sempre in divenire; all'interno di questo percorso si procede spesso per tentativi, errori ed aggiustamenti. Negli anni, tuttavia, si è costituito un gruppo di abitanti che partecipa in maniera regolare e costante al percorso e che contribuisce fattivamente allo sviluppo del progetto di Salus.

In questi primi anni, pur con le difficoltà connesse alla condivisione degli spazi, non si sono evidenziate situazioni di forte conflittualità tra gli abitanti, un risultato di per sé notevole vista la presenza di persone molto diverse per età, cultura, provenienza e storie di vita.

L'architettura degli spazi ha contribuito a favorire l'instaurarsi di positive relazioni; ad ogni piano dell'edificio vi è infatti un ampio ballatoio comune e coperto che collega tutte le abitazioni del piano. Questo spazio è risultato funzionale per gli scambi di vicinato: i bambini giocano, le persone si incontrano e si parlano, creando relazioni. Lucia Manassi ci dice che la vera ricchezza di questo progetto sono le relazioni spontanee che si creano tra le persone, che hanno mostrato volontà di apertura e di sostegno reciproco.

Racconta che nella fase iniziale del percorso è stata necessaria una guida e un supporto all'assemblea degli abitanti, che ora è invece autonoma e capace di autogestirsi e auto-rappresentarsi.



Individua tre temi cruciali su cui riflettere e che saranno essenziali per lo sviluppo dei prossimi anni: sostenibilità economica, partecipazione, transizione abitativa.

1) **Sostenibilità economica:** il progetto attualmente riceve un finanziamento dal Comune di Bologna, ma tra i suoi obiettivi vi è la piena sostenibilità economica, da raggiungersi entro il 2028. Questo significa che le attività presenti (orti, locanda, ostello, alloggi) devono garantire un bilancio positivo ed entrate regolari.

Il complesso di Salus ha spese di manutenzione e funzionamento importanti, che incidono sul bilancio. Uno dei temi affrontati è stato quello delle morosità degli alloggi, che in questi quattro anni hanno pesato sul bilancio. Nel nuovo bando che è in corso si è deciso di finanziare, tramite un contributo versato da tutti gli inquilini, un fondo di garanzia e solidarietà per le morosità incolpevoli. A questo fondo aggiungerà una cifra corrispondente a quanto versato dagli inquilini anche l'ATS che coordina

il progetto. Tale fondo sarà poi a disposizione per sanare le morosità incolpevoli degli inquilini che non riescono a sostenere l'affitto (con modalità molto simili al fondo regionale per la morosità incolpevole, a cui gli inquilini di Salus non possono accedere, non sottoscrivendo un regolare contratto d'affitto).

Inoltre si sta valutando come avviare nuove attività che garantiscano un'entrata economica, come ad esempio centri estivi per bambini ed altri progetti aperti al quartiere e alla città.

2) Partecipazione: tema centrale, su cui si riflette molto. L'esperienza di questi anni ha mostrato che esiste un nucleo più attivo e partecipante, composto da circa la metà degli abitanti. Altre persone faticano maggiormente a partecipare e ad esporsi in modo pubblico durante le assemblee. Secondo Lucia Manassi, il diverso approccio alla partecipazione è legato a diversi fattori (disponibilità di tempo, interesse, capacità personali...) tra cui ha un ruolo di rilievo la cultura d'origine. Afferma che alcune persone, soprattutto di origine straniera, spesso non sono abituate alla presa di parola nelle assemblee pubbliche e faticano ad accogliere questa modalità di partecipazione. Si sta pertanto cercando di riflettere su quale coinvolgimento è possibile per queste persone, dando spazio alla partecipazione anche in forme alternative e facendo in modo che questo venga riconosciuto e valorizzato all'interno del gruppo.

Nella nuova progettualità si vuole inoltre responsabilizzare maggiormente il gruppo degli abitanti, lasciando gestire completamente a loro alcune aree, in primis il tema della sostenibilità ambientale. Si chiederà un maggior impegno rispetto alla riduzione dei rifiuti e alla corretta raccolta differenziata; si terranno inoltre percorsi per favorire ed incentivare il risparmio energetico, anche andando a penalizzare situazioni di utilizzo improprio.

3) Transizione abitativa: il progetto abitativo di Salus Space ha la particolarità di essere un percorso a termine, che può avere durata massima di sei anni. In questo tempo i singoli e le famiglie devono trovare un'alternativa abitativa. In questi quattro anni, circa 20 persone hanno abitato a Salus e poi ne sono uscite in maniera autonoma. Spesso ciò è avvenuto perché hanno acquistato un alloggio e tutti i casi hanno riguardato persone di nazionalità italiana. Sull'aspetto di un percorso di uscita si è lavorato a lungo, racconta Lucia, per rendere consapevoli gli abitanti della temporaneità del progetto e della necessità di una rotazione per accogliere anche altre persone e nuclei. Tuttavia, questa necessità si scontra con le difficoltà di un mercato immobiliare, come quello bolognese, poco ricettivo (in particolar modo verso persone di origine straniera), con prezzi molto alti e offerta limitata per quanto riguarda l'affitto.

Lucia Manassi dice che per ovviare in parte a queste difficoltà hanno deciso di aprire uno sportello dedicato all'abitare all'interno di Salus. Sarà inizialmente finalizzato a sostenere gli abitanti in una ricerca attiva per l'alloggio, poi si valuterà se sarà possibile aprire questo servizio anche all'intera cittadinanza.

L'analisi dell'esperienza di Salus Space mi ha permesso di approfondire una realtà giovane e molto dinamica del territorio in cui opero. Si tratta di una realtà peculiare, sostenuta da una forte vision e da obiettivi ambiziosi di integrazione. Nei prossimi anni il progetto dovrà consolidarsi, raggiungere una sempre maggiore autonomia ed affrontare diverse sfide cruciali, tra cui spiccano quelle della sostenibilità economica e dell'effettiva transizione abitativa.

Certamente appare raggiunto l'obiettivo dell'integrazione verso l'esterno, in quanto il percorso partecipativo che ha accompagnato la nascita di Salus Space ha fatto sì che questo luogo non fosse al centro di polemiche o opposizioni pregiudizievoli da parte del territorio circostante, ma anzi venisse accolto come elemento portatore di possibili 'ricchezze'.

Il grande investimento economico dell'unione europea ha permesso la costruzione di una struttura dotata di molte potenzialità, che andranno certamente sviluppate nel prossimo futuro (si pensa ad esempio un ampliamento del ristorante per poter accogliere le persone anche nel periodo invernale) anche al fine di raggiungere l'obiettivo della sostenibilità economica.

Commentato [Camilla M1]: Chiuderei il lavoro con una frase simile alla fine, per validare l'impatto di Salus Space, e tenere prima il "dovrà consolidarsi"

La co-costruzione del gruppo di abitanti è stato un percorso fortemente pensato e guidato con attenzione dai coordinatori del progetto, cosa che ha permesso di raggiungere una buona autonomia dell'assemblea degli abitanti, una adeguata cura degli spazi comuni e una generale capacità di risolvere le difficoltà della convivenza senza che si creino conflitti importanti.

Anche l'innovativa governance collaborativa sembra aver raggiunto l'obiettivo di un coinvolgimento ampio, una comunicazione e un monitoraggio costanti, permettendo lo scambio e la crescita dei diversi attori che partecipano al percorso. Qui i temi centrali sembrano essere quelli della riflessività e della flessibilità, cioè analizzare in itinere il percorso e le scelte fatte, con la capacità di modificare e correggere il percorso al bisogno.

Ritengo infine che il progetto Salus Space abbia come innovazione il fatto di coniugare insieme il tema del welfare generativo e interculturale col tema delle politiche abitative, temi che spesso sono trattati separatamente.

In conclusione, vorrei citare le parole di Dino Cocchianella, dalla cui visione nasce Salus Space :*"Abbiamo compreso che proprio questo è il nodo da cui partire: costruire una comunità, di abitanti e persone che vi lavorano, in rapporto con la comunità circostante e che si sviluppi un lavoro comune di inclusione, di conoscenza reciproca, ma anche di benefici reciproci. All'inizio pensavamo ad un mix sociale, ma non alla necessità che questo mix fosse sostenuto da un collante di valori comuni, di regole comuni...questo è poi diventato il tema chiave: una comunità collaborativa. Collaborazione nel senso di lavoro insieme, lavoro fisico, psicologico, culturale. Un prendersi cura reciproco."*